

ARTICOLAZIONE DELLE MOSTRE DELL'A.A.M. IN SPECIFICHE E DIVERSE SEZIONI

La ricca articolazione delle mostre programmate nel corso degli anni dalla A.A.M. Architettura Arte Moderna vuole innanzitutto offrire un panorama, il più ampio possibile, del dibattito, colto nei suoi momenti ormai storicamente definiti e criticamente analizzati, ma anche promuovere occasioni di dibattito, sia proponendosi come particolare forma di committenza sia costruendo nuovi ed originali osservatori artistici.

Dal punto di vista metodologico le mostre distinguono tra sezione storica, architettonica, pittorica, scultorea, teatrale, fino a quella relativa al design. Tuttavia per le ragioni accennate, tali settori non sono proposti in modo monolitico, ma comprendono momenti intermedi all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro, o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

Le mostre che individuano immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, tendono a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si collocano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica, che permette ancora di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza.

La grafica ed il design non sono interpretati in considerazione della loro artisticità, ma ricontestualizzati storicamente, così da rileggerne gli effetti sul dibattito contemporaneo come l'evoluzione di un processo di progressiva definizione tecnica.

Sono infine comprese alcune sezioni di carattere generale che affrontano i "grandi temi" disciplinari dai rapporti tra città, architettura e territorio a quelli filosofici che concentrano l'attenzione sugli aspetti ora ambientali, ora filosofici a fondamento delle discipline stesse.

SEZIONE

“LUOGHI DELL'ARTE / LUOGHI DELL'ARCHITETTURA”

All'interno di una ricollocazione dell'architettura nei "luoghi dell'arte", questa sezione intende recuperare l'esperienza della spazialità dei luoghi *progettati*, che appare generalmente appiattita nella sola lettura degli elaborati grafici o falsificata nel "fuori scala" delle immagini fotografiche. Vengono perciò polemicamente contestati i luoghi istituzionali della conoscenza disciplinare, gallerie, musei, riviste, ecc., per riproporre una loro dimensione "totale" nella forma di una partecipazione alla spazialità che si traduce, in questo modo, nella immediatezza dell'esperienza estetica, capace di trascendere il dato quantitativo, per apprezzare piuttosto le qualità dei luoghi. Da un lato si cerca cioè di "liberare" l'architettura dalle sue necessità esclusivamente funzionali, dall'altro, di riconoscergli quei valori artistici che rendono lo spazio architettonico singolare trasformandolo in luogo significativo attraverso i suoi caratteri compositivi e stilistici.

Più in generale tale iniziativa è nata anche come polemica contrapposizione all'ideologia del *moderno*, laddove essa, banalizzata nelle forme International Style, confondeva razionalità e funzionalità, rinunciando alla qualità in nome di una quantità assunta come tensione ideale.

Questi insoliti cambiamenti di luogo, proposti nell'ambito di queste manifestazioni, impongono l'esperienza dello spazio come *necessaria* e consentono di affrontare un altro tema particolarmente significativo, rappresentato dalla esibita contrapposizione tra esterno ed interno e dalla maggiore attenzione riservata a quest'ultimo, letto nei suoi aspetti architettonici così come nella sua inscindibile unità di architettura e decorazione. Anche in questo caso si è assunto un atteggiamento critico nei confronti del progetto disciplinare, da un lato rivalutando, architettonicamente, un "luogo", *l'interieur*, trascurato, anche per fondati motivi, dal razionalismo, dall'altro riproponendo, sebbene in termini problematici, il tema della decorazione ed attribuendo ad essa un valore artistico, immediatamente ricondotto alla comprensione, ed alla individualizzazione del "privato" rispetto alla "necessità" ed al "pubblico".

Infine questa operazione ci consente anche di riproporre la centralità di quello che forse rappresenta il problema più inquietante nella cultura del moderno: la verifica cioè di una progettabilità dello spazio quotidiano, messa in crisi dal frantumarsi dei limiti tra pubblico e privato, minacciata dal consumo e dalle mode. Sempre più spesso infatti lo spazio architettonico quotidiano tende ad infrangersi, perdendo qualità, contro il supporto "neutrale" su cui sfila la parata di oggetti "alla moda", destinati perciò a trascorrere velocemente sul muto scenario dell'abitare.

Francesco Moschini